Jean-François Domenget, *Montherlant critique*

Emanuele Kanceff

Edizione digitale

URL: <https://journals.openedition.org/studifrancesi/38266>

DOI: 10.4000/studifrancesi.38266

ISSN: 2421-5856

Editore

Rosenberg & Sellier

Edizione cartacea

Data di pubblicazione: 15 décembre 2004

Paginazione: 646

ISSN: 0039-2944

Notizia bibliografica digitale

Emanuele Kanceff, «Jean-François Domenget, *Montherlant critique*», *Studi Francesi* [Online], 144 (XLVIII | III) | 2004, online dal 30 novembre 2015, consultato il 08 mai 2021. URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/38266> ; DOI: <https://doi.org/10.4000/studifrancesi.38266>

Questo documento è stato generato automaticamente il 8 mai 2021.

Studi Francesi è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale.

Jean-François Domenget, *Montherlant critique*

Emanuele Kanceff

NOTIZIA

JEAN-FRANÇOIS DOMENGET, *Montherlant critique*, Genève, Librairie Droz, 2003 (Coll. «Histoire des idées et critique littéraire», 411), pp. 427.

- 1 Conosciamo in Montherlant lo scrittore di romanzi, il drammaturgo. Ecco ora il critico, il giornalista, il lettore di Rostand, di Delteil, di Gide, di Elie Faure e di molti altri. Sotto il suo sguardo passa, dal 1920 al 1971, mezzo secolo di letteratura francese.
- 2 *Montherlant critique* è soprattutto un'opera storica: esamina e ripristina l'immagine di un uomo troppo sovente ridotta all'apparenza di un Romano immerso nelle controversie della sua epoca. È anche un saggio di critica letteraria che si fonda su testi rari (alcuni sono inediti) e getta una luce inattesa su un autore vittima di clichés resistenti. Quest'uomo di destra ha reso omaggio ad alcune grandi figure di sinistra, questo supposto misogeno ha preso le difese delle escluse dal campo letterario che sono, secondo lui, le donne.
- 3 Conscio di questa libertà di spirito e di penna che la fonda, Jean-François Domenger gratifica l'opera di Montherlant di uno studio integrale, nello stesso tempo storico, genetico e stilistico.
- 4 Montherlant «homme de la Renaissance», «qui ne s'est jamais interrompu de jouer au Romain»: questo giudizio può essere interpretato come elogio o come biasimo. Spesso si è descritto Montherlant come uno scrittore fuori del suo secolo, estraneo alla società letteraria del suo tempo. A giusto titolo, sembra, perché egli non ha mai stretto amicizie, come ha fatto, ad esempio, Gide, amico di Valéry e di Martin Du Gard. Per definire gli scrittori del suo tempo, Montherlant utilizza il termine "compagno" che sottolinea l'esercizio della stessa professione, ma sottolinea allo stesso tempo la mancanza d'intimità con gli altri. Tra le sue conoscenze dirette non vi sono scrittori, se

si eccettua Roger Peyrefitte, più tardi Gabriel Matzneff. Ma con Peyrefitte l'amicizia non è durata a lungo, e soprattutto Peyrefitte fu per Montherlant un compagno di «drague» molto più di uno scrittore con cui parlare di letteratura. Montherlant non si è mai integrato in un gruppo e canzonava quelli che «fondent des revues, se réunissent pour causer de choses littéraires, baignent et bourboutent avec ivresse dans ce jus horrible».

- 5 Montherlant critico? L'idea può sorprendere, se si pensa che di solito egli non ha affatto stima per i critici. Abituamente, per lui, la critica non ha la stessa dignità della creazione letteraria.
- 6 Quanto ai suoi testi critici, l'A. fa con chiarezza il punto ed esprime le idee fondanti del suo lavoro: «On dispose en librairie d'un bon nombre d'entre eux, réunis dans ce recueil posthume d'*Essais critiques* dont nous avons déjà parlé, mais dont il convient de dire les limites. Ce n'est pas parce que Montherlant a choisi lui-même les textes retenus dans ce livre qu'il faut en conclure que ceux qu'il a exclus ne sont pas dignes d'intérêt. Il a laissé de côté, et l'on comprend mal pourquoi, des pages brillantes, comme celle où, en 1928, il prend la défense de Gide attaqué par le parti de l'ordre. Plus compréhensible, mais regrettable, la mise à l'écart de textes dont quelques-uns sont excellents, mais qui traitent d'écrivains n'ayant pas bonne presse (Maurras, Edmond Rostand, Henry Bordeaux) ou bien mal connus des lecteurs, parce qu'ils sont tombés dans l'oubli (Paul Adam, Philippe Barrès, Emile Clermont) ou ne sont jamais sortis de l'obscurité (François Berthault, Jeanne Sandelion, Martine Cadieu). Les *Essais critiques* ne réunissent donc pas tous les textes que l'on pourrait attendre d'un tel titre. Lacune qui n'est toujours pas comblée, en dépit de la publication, en 2001, chez Gallimard, de *Garder tout en compostant tout*, un ensemble de textes disparates où l'on peut lire des articles que Montherlant a donnés jadis à des journaux, des hebdomadaires ou des revues, sur Anna de Noailles, Joseph Delteil, Romain Rolland, Roger Martin du Gard, Marcel Jouhandeau, Henry Bordeaux, André Maurois. Malgré les efforts de son éditeur, il manque toujours un recueil exhaustif, cohérent et annoté de l'œuvre critique de Montherlant».
- 7 La ricerca puntuale e ostinata dell'Autore ben si esprime nella preziosa e ricca bibliografia finale, dove troviamo raccolti i testi che sono stati oggetto del suo studio su Montherlant critico e che egli vorrebbe veder raccolti in pubblicazione.